

VEGLIA DI PREGHIERA

*Domenica 28/03/2010
(Le Palme Lc 22,14-71; 23, 1-56)*



G= guida S= solista L= lettore T= tutti

Benedetto colui che viene nel nome del Signore

G. Con la Domenica delle Palme e della Passione del Signore si apre la settimana Santa, che celebra il cuore e il culmine dei misteri della nostra salvezza. La liturgia ci presenta due momenti della conclusione della vita terrena di Cristo: il suo ingresso trionfale a Gerusalemme e la sua Passione. Il primo vede Gesù entrare in Gerusalemme accolto ed acclamato da una folla osannante; il secondo lo vede subire ogni sorta di umiliazione e di sofferenza fisica fino alla sua morte in croce. Accompiamo Gesù che entra per l'ultima volta nella sua città. Stiamo accanto a lui sia nel momento in cui è acclamato re dalla folla osannante, sia nel momento in cui il mistero di Cristo si confonde col dolore e con la morte.

G. Nel nome del Padre , del Figlio e dello Spirito Santo. **T. Amen**

Canto

G. Il Vangelo dell'ingresso di Gesù a Gerusalemme è da mettere in relazione alla profezia di Zaccaria (Zc 9,9): un re sarebbe venuto come Messia, ma sotto le apparenze di «povero», in contrasto con la pompa e la potenza dei re della terra. A noi accogliere Cristo come Messia e salvatore.

(S) Benedetto colui che viene nel nome del Signore

1L Dal Vangelo secondo Giovanni (Lc 19,28-40)

In quel tempo, Gesù proseguì avanti agli altri salendo verso Gerusalemme.

Quando fu vicino a Betfage e a Betania, presso il monte detto degli Ulivi, inviò due discepoli dicendo: "Andate nel villaggio di fronte; entrando, troverete un puledro legato, sul quale nessuno è mai salito; scioglietelo e portatelo qui. E se qualcuno vi chiederà: Perché lo sciogliete?, direte così: il Signore ne ha bisogno". Gli inviati andarono e trovarono tutto come aveva detto.

Mentre scioglievano il puledro, i proprietari dissero loro: "Perché sciogliete il puledro?". Essi risposero: "Il Signore ne ha bisogno". Lo condussero allora da Gesù; e gettati i loro mantelli sul puledro, vi fecero salire Gesù. Via via che egli avanzava, stendevano i loro mantelli sulla strada.

Era ormai vicino alla discesa del monte degli Ulivi, quando tutta la folla dei discepoli, esultando cominciò a lodare Dio a gran voce, per tutti i prodigi che avevano veduto, dicendo: "Benedetto colui che viene, il re, nel nome del Signore. Pace in cielo e gloria nel più alto dei cieli!". Alcuni farisei tra la folla gli dissero: "Maestro, rimprovera i tuoi discepoli". Ma egli rispose: "Vi dico che, se questi taceranno, grideranno le pietre".

Parola del Signore

*(S) Sali a Gerusalemme, Gesù, a dorso di un asino, in mezzo ai pellegrini.
Sali verso la città santa e vai incontro alla passione e alla morte perché nulla può fermare il tuo amore,
neanche la violenza e la cattiveria umana. Il tuo viaggio non può che terminare qui:
è questo il luogo in cui sigillerai la tua testimonianza col dono della vita.
Ti attendono momenti terribili, ore oscure e dolorose, segnate dal tradimento e dall'abbandono.
Ti attende, sulla collina del Calvario, una croce su cui verrai inchiodato e innalzato davanti a tutti,
una croce che bagnerai di sudore e di sangue. Ma ora la gente che ti ha riconosciuto,
la gente che ha visto ed ascoltato, vuole manifestarti il suo entusiasmo.
Lo fa con i gesti dei poveri, che si sentono rincuorati ed amati, che hanno scoperto con gioia
la tua tenerezza e la tua misericordia. Lo fa con parole che riecheggiano dell'attesa tenuta desta
dalla voce dei profeti, nella certezza di trovarsi davanti ad una promessa che si compie.
Come potresti farli tacere? Sei venuto proprio per questo.
Stai per offrire la tua esistenza per la vita, la salvezza del mondo.*

Tutti

*La tua passione, Signore Gesù, è un messaggio d'amore: amore verso il Padre, amore verso gli uomini.
La follia dell'amore ci fa abbracciare la follia della croce, e la tua sofferenza ci scuote dal nostro torpore.
Per amore si muore. Tu sei morto per amor nostro.
Tutta la nostra vita è un mistero d'amore ed il tuo amore è più forte di tutto il male.
Crea in noi, Signore, il silenzio per ascoltare la tua voce, penetra nei nostri cuori con la spada
della tua Parola, perché alla luce della tua sapienza, possiamo valutare le cose terrene ed eterne,
e diventare liberi e poveri per il tuo regno, testimoniando al mondo che tu sei vivo
in mezzo a noi come fonte di fraternità, di giustizia e di pace.
Amen*

Adorazione silenziosa

G. Per Gesù è arrivata la sua "ora". Entra in Gerusalemme per la sua settimana decisiva. Lì compirà i suoi atti fondamentali di salvezza e riscatto per noi: la sua passione e morte in croce.

2L Ha voluto preparare bene questo gesto, quasi un presentarsi ufficiale quale Messia preannunciato dai profeti. Quanti l'hanno capito? Neanche i più vicini. Non era facile accettare un Messia così sconcertante: cavalca un asino. Un Messia umile, che vuol portare il peso dei nostri peccati, un Messia crocifisso.

*(S) Ecco, domandiamoci: che cosa significa che Cristo ci salva dalla croce?
Che cosa cioè vuol mostrare Dio scegliendo di farsi conoscere crocifisso?*

Questa è la sorpresa: che Dio ha tanto voluto condividere con noi la vita da sostituirsi a noi nel nostro riscatto dal male e dal peccato. Solidale con noi, ha voluto esprimere a nome nostro e in nostro favore tutta la faticosa obbedienza che ci riscatta e ci salva davanti a Dio.

*(S) "Egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori, è stato trafitto
per i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui;
per le sue piaghe noi siamo stati guariti"
(Isaia 53, 4-5)*

Una condivisione portata fino all'estremo dono di sé, fino al segno del sangue:

*(S) "Avendo amato i suoi, li amò sino alla fine"
(Gv 13,1)*

Dio è uno che ci mette la pelle per noi:

*(S) "Non c'è amore più grande di chi dà la vita per i suoi amici"
(Gv 15,13)*

Sant'Agostino ha una espressione illuminante:

*(S) "Potuit gutta, venit unda";
poteva salvarci con una goccia di sangue, ne venne una valanga...!*

Ad amare quando le cose van bene, son buoni tutti: anche per noi la prova d'amore vuole sacrificio. La croce allora è lo spettacolo della eccedenza di Dio, del suo voler strafare in amore:

*(S) Voler convincerci che "avendoci dato il suo Figlio,
come non ci donerà ogni cosa insieme con lui?"
(Rm 8,32)*

Dio ha voluto toccare il cuore perché la sua vittoria non è in potenza ma in amore. E' un Dio crocifisso la nostra gloria di cristiani. Il risultato di questa condivisione e di questo amore è la nostra riconciliazione piena con Dio e la reintegrata partecipazione alla condizione di figli di Dio. Quei gesti di Cristo hanno costituito il nostro riscatto dal peccato e dalla morte, e rivestito l'uomo d'una nuova capacità di rapporti con Dio e di fraternità tra di noi. Quei fatti avvenuti a Gerusalemme sono stati come uno squarcio di verità sugli inganni del mondo:

*(S) Il Giusto innocente, perseguitato e condannato dai malvagi, oppresso dal male e dalla morte,
ma fiducioso nel suo Dio, viene da Dio liberato e ora siede vivo e glorioso alla destra del Padre.
Finalmente Dio è intervenuto a capovolgere le sorti del mondo e dell'uomo.
La signoria del bene domina la padronanza del male.
La passione e morte di Gesù sono state il prezzo della nostra libertà e della nostra salvezza.
Uniamo la nostra voce a quella di Cristo sofferente, che in croce fa sua questa preghiera.
Mio Dio, mio Dio, perché mi hai abbandonato?*

*Pausa di silenzio per l'interiorizzazione
Salmo 21*

Tutti

Mio Dio, mio Dio, perché mi hai abbandonato?

*(S) Mi scherniscono quelli che mi vedono, storcono le labbra, scuotono il capo:
"Si è affidato al Signore, lui lo scampi; lo liberi, se è suo amico".*

Tutti

Mio Dio, mio Dio, perché mi hai abbandonato?

*(S) Un branco di cani mi circonda, mi assedia una banda di malvagi;
hanno forato le mie mani e i miei piedi, posso contare tutte le mie ossa.*

Tutti

Mio Dio, mio Dio, perché mi hai abbandonato?

*(S) Si dividono le mie vesti, sul mio vestito gettano la sorte.
Ma tu, Signore, non stare lontano, mia forza, accorri in mio aiuto.*

Tutti

Mio Dio, mio Dio, perché mi hai abbandonato?

*(S) Annunzierò il tuo nome ai miei fratelli, ti loderò in mezzo all'assemblea.
Lodate il Signore, voi che lo temete, gli dia gloria la stirpe di Giacobbe,
lo tema tutta la stirpe di Israele.*

Tutti

Mio Dio, mio Dio, perché mi hai abbandonato?

Canto

G. Il gesto che compiremo domenica, agitando i rami d'ulivo, ha un significato ben preciso: anche noi, come i fanciulli di Gerusalemme, accoglieremo nella nostra comunità Gesù che viene nella Settimana Santa a rendere attuali quei gesti e a comunicarci il frutto di quegli eventi compiuti per la nostra salvezza.

3L Di fronte a un così strano modo di essere Messia e Salvatore, chi non si sconcerterebbe? Il Vangelo ci indica appunto atteggiamenti e scelte diverse davanti al Cristo sofferente. Siamo a pochi giorni dalla Pasqua. A Betania Gesù ha risuscitato Lazzaro: ormai è sulla bocca di tutti, è l'uomo del giorno; la folla lo cerca con curiosità, come si cerca la firma di un divo:

(S) "Che ve ne pare? Verrà egli alla festa?"

Dietro a loro c'è chi lo cerca per ucciderlo; sono i capi e i farisei:

*(S) "Avevano dato ordine di denunciarlo perché potessero prenderlo..";
anzi "deliberarono di uccidere anche Lazzaro"*

L'incredulità si traduce spesso in persecuzione. Poi c'è Giuda, l'ipocrita:

*(S) "Perché non si è dato ai poveri? –
Questo disse non perché gli importasse dei poveri, ma perché era un ladro".*

E' il perbenismo chiuso ad ogni valore religioso, sempre pronto però a sfruttare a proprio vantaggio e a sporcare con l'interesse anche le cose più sacre!

Infine c'è il gesto di Maria che cosparge di nardo profumato i piedi di Gesù, espressione di un amore delicato, che intuisce la valenza di condivisione e di salvezza che la imminente morte di Gesù possiede. E Gesù la difende, apprezzando quella sua attenzione personale.

*(S) "I poveri li avete sempre con voi, ma non sempre avete me"
(Gv 12,8)*

Quale dolce e forte rimprovero! Me, dice Gesù, la mia Persona, il rapporto d'amore, questo conta più di tante cose! Almeno in questo tempo di grazia, tutto da riservare a Me! Nessuno in questi Santi Giorni si meriti il lamento di Gesù:

*(S) "Così non siete stati capaci di stare svegli un'ora sola con me?"
(Mt 26,40)*

La Settimana Santa, è la Settimana "autentica", tutta da dedicare a Dio. La Chiesa nei suoi riti solenni ci metterà davanti la vicenda di Cristo, tutta da contemplare e da imitare.

*(S) "Fratelli, seguiamo il cammino di Cristo che conduce a salvezza. Egli morì per noi,
lasciando un esempio. Sulla croce portò nel suo corpo i nostri peccati perché,
morendo alla colpa, risorgessimo alla vita di grazia"*

Seguire Gesù per risorgere a vita di grazia, anzi, come lui, a vita di gloria:

(S) "Anche noi corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, autore e perfezionatore della fede. Egli, in cambio della gioia che gli era posta innanzi, si sottopose alla croce disprezzando l'ignominia e si è assiso alla destra del trono di Dio"
(Eb 12,2)

Alla nostra disponibilità farà però riscontro l'iniziativa sacramentale di Cristo nella celebrazione solenne del Sacro Triduo. Come in un unico atto sarà reso presente ed efficace tutto il Mistero della morte e risurrezione del Signore perché vi possiamo attingere la grazia del nostro rinnovamento.

**(S) Fare Pasqua vuol dire partecipare al Triduo, con cuore pentito e partecipazione piena, con un coinvolgimento anche affettivo. La Pasqua di risurrezione, è vicina.
Che sia davvero risurrezione anche per tutti noi!**

Pausa di silenzio per l'interiorizzazione

Tutti

Signore, sei venuto a cercare tutto quello che si smarriva; sei venuto a salvare ciò che era perduto; tu mi cerchi, Signore, e ancora oggi mi trovi e mi salvi. Tu solo sei la mia salvezza; non posso pretendere di salvarmi da solo, con le mie forze; troppo spesso ho fatto la penosa esperienza della mia intima debolezza. Aiutami Signore a comprendere, più coscientemente, quello che in me si oppone al tuo amore, ciò che ostacola le tue offerte di grazia e mi allontana da te. Salvami Signore, ti chiedo sinceramente perdono e aspetto da te la forza superiore che mi libererà. Amen

Canto

Pregiere spontanee

Padre nostro

G. Grande e Santa, Settimana Santa, l'ultima settimana di Gesù cola goccia a goccia, minuto dopo minuto così come i cronisti dell'epoca ci raccontano. Fatti che conosciamo, eventi che ancora (ci auguriamo) suscitano emozione dentro di noi. **L'ingresso trionfale nella Gerusalemme** che ammazza i profeti, barlume di riconoscimento messianico destinato ben presto a scomparire, **la cena consumata con i discepoli** al giovedì, la lunga notte di solitudine e **angoscia al Getsemani**, la **croce drammatica** che inchioda ogni speranza e la travolge e la notte di attesa... Inizia la Settimana santa, andiamo con Cristo incontro alla vita che il Padre ci ha dato. Finché restiamo accanto a lui non dobbiamo temere: se dormiamo egli veglia, se cadiamo egli ci rialza, se abbiamo paura egli ci incoraggia, se moriamo con lui egli ci risuscita e ci introduce nel suo regno. A lui sia gloria nei secoli. Amen.

**(S) Che giorni, fratelli, stiamo per vivere! Siate presenti, vi prego, siateci.
Non è folklore ciò che ci apprestiamo a vivere, non è devozione.
E' memoriale, attualizzazione di ciò che Gesù ha vissuto e vive.
Durante la Settimana santa ci si ferma:**

giorno per giorno, ora per ora, regoliamo i nostri orologi e il nostro tempo a quel momento cruciale per la storia dell'umanità. Fermi, zitti, Dio si prepara a morire, Cristo celebra la sua presenza nell'ultima Pasqua, la nuova, viene arrestato, condannato, ucciso, sepolto, vive. In questa preziosa settimana, qualunque cosa faremo, in ufficio, a scuola, a casa, potremo fermarci, socchiudere gli occhi e pensare a Cristo, ai suoi sentimenti, alla sua angoscia, alla sua bruciante passione, al suo desiderio. Straordinario. Prendetevi del tempo: giovedì sera, venerdì e sabato notte, celebriamo il Triduo Pasquale: partecipate, lasciatevi trascinare da queste celebrazioni dense di fede. Sii benedetto, Signore, perché ti presenti alla porta della nostra esistenza non con la tua potenza che esige la genuflessione, ma con la semplicità che organizza la festa con i suoi!

Sii benedetto, tu, nostro umile Signore!

Tutti

Signore, rendici testimoni del tuo amore, capaci di metterci in movimento per diventare realmente uomini e donne nuovi, rinnovando la nostra fede in questi giorni che ci fanno rivivere i momenti fondamentali della nostra storia di salvezza. Che le feste pasquali accendano anche in noi il fuoco vivo del tuo amore, un fuoco con cui incendiare il mondo intero, perché nessun uomo possa ignorare che tu sei Padre d'amore, e hai donato il tuo Figlio e lo Spirito per rendere anche noi, e tutti, figli amati e felici di abitare con te, e lodare per sempre il tuo nome. Amen

Canto